

quell'equilibrio europeo che era stato la base del lungo periodo pacifico seguito alla guerra del 1870. Essa doveva avere grandissima influenza sulle decisioni delle piccole potenze balcaniche, ad attrarre le quali fu esplicito subito un intenso lavoro diplomatico, specialmente diretto da Roma e da Pietrogrado. Ma a questo punto è bene precisare come lo schieramento dell'Italia a fianco della Triplice Intesa portasse nel nuovo sistema politico una discrepanza che faceva il paio con quella preesistente anglo-russa per gli Stretti. L'Italia era allora la naturale alleata delle potenze balcaniche, specie di Montenegro e Bulgaria, mentre la Russia, sedicente protettrice delle genti slave, avversava per gli scopi suoi egoistici ogni influenza di altra potenza nella Penisola e, particolarmente, quella italiana. Questo latente contrasto aveva già ostacolato il lavoro delle potenze dell'Intesa per guadagnare l'Italia, cui non avevano potuto fare promesse di concessioni balcaniche (recisamente negate dalla Russia), ed intralcerà poi gli sforzi che la Quadruplice farà per guadagnare le altre potenze della Penisola. Fortunatamente l'Italia, sempre generosa, entrò in guerra senza troppo contrattare; ed al resto pensò il bolscevismo.

Tuttavia, dichiaratasi la guerra, l'Italia iniziò presto lealmente la sua opera di affratellamento degli Stati balcanici nella sua stessa amicizia, allora da tutti apprezzata, e fu sì ben compresa che